

La provincia lombarda primeggia in molti ambiti: ricchezza e consumi, valore delle case, depurazione delle acque, trasporti e tecnologie. Dall'Expo ai Giochi 2026 la sfida è confermare la vocazione internazionale

## A Milano Olimpiadi e periferie per migliorare ancora

Sara Monaci

Il fatto che anche quest'anno **Milano**, con la sua provincia, risulti il territorio in cui si vive meglio sorprende fino a un certo punto. Il capoluogo lombardo gode da anni dell'onda lunga dell'Expo 2015, che ha portato una nuova linea metropolitana e ha permesso di pianificarne un'altra; ha migliorato la percezione della città come meta turistica, facendo conoscere le sue ricchezze artistiche e le sue mostre; ha accelerato gli investimenti nel settore immobiliare, con la nascita di veri e propri quartieri che, pur caratterizzati da grattacieli, spiccano per l'equilibrio con gli edifici storici e le aree verdi.

### La continuità amministrativa

Il sindaco Giuseppe Sala si è fatto portatore di una sorta di "movimento del Nord", il cui motto è che **Milano** può aiutare anche le altre città italiane. Per qualche breve fase politica si è persino parlato di lui, dietro le quinte, come di un possibile premier di transizione, proprio a rimarcare la capacità amministrativa della giunta milanese.

Capacità amministrativa che però viene da lontano e che nessuno rinnega, a prescindere dal colore della maggioranza politica. La **Milano** dei nuovi quartieri, da CityLife a Porta Nuova, fu immaginata 20 anni da Gabriele Albertini (sostenuto dal centrodestra); l'Expo 2015 è stato vinto da Letizia Moratti (centrodestra) ed è stato poi realizzato da Giuliano Pisapia (centrosinistra). E ora l'apertura verso l'internazionalizzazione è la cifra di Sala, che peraltro è stato proprio commissario dell'Expo e che, pur essendo sostenuto dal centrosinistra, è stato in precedenza direttore generale del Comune con la Moratti. La caratteristica di **Milano** è quella di mettere in luce le

capacità del singolo amministratore, lasciando in disparte i partiti e le logiche politiche tradizionali. E gli stessi milanesi preferiscono sindaci che arrivano dal mondo del lavoro e non amano i politici di professione.

La continuità amministrativa a ben guardare ha dato i suoi frutti, visibili proprio nella classifica della qualità della vita. **Milano** è prima nel ranking del Sole 24 Ore per ricchezza e consumi e per gli affari e il lavoro. Ma non ci

sono solo le opportunità di crescita economica. In alto nella classifica ci sono anche i servizi per la cittadinanza: la depurazione dell'acqua, l'offerta del trasporto pubblico, la tecnologia (l'indicatore "smart city"); la densità dell'offerta culturale. È pure sul podio per valore delle case, per importo delle pensioni, per livello culturale medio guardando gli anni di studio della popolazione, per qualità delle strutture alberghiere, per la spesa dedicata agli spettacoli, per la penetrazione della banda ultra larga.

Si tratta di questioni ben tangibili. Qualche esempio. Il livello di disoccupazione è mediamente la metà di quello italiano. L'acqua di **Milano** è tra le più pulite e meno costose d'Italia (affidata alla società controllata dal Comune, **Metropolitana milanese**). Ci sono quattro linee di metropolitana e nel giro di due anni ne arriverà una quinta. La città è stata negli ultimi anni tra le più visitate d'Italia, consolidandosi come capitale turistica, contrariamente al mito che esisteva fino a dieci anni fa di città dedicata esclusivamente al business. Il wi-fi è ampiamente diffuso.

Nota negativa: nonostante l'introduzione dell'area C, cioè la tariffa di 5 euro per l'utilizzo in centro delle auto (già con Pisapia sindaco), e adesso dell'area B, cioè del divieto di circolazione per i veicoli più inquinanti al-

l'interno della circonvallazione esterna, **Milano** è ancora tra le peggiori città (94° posto) per qualità dell'aria. Non è un caso che la "questione ecologica" sia diventata tra le priorità della giunta e lo stesso primo cittadino abbia tenuto per sé le deleghe.

### I fondi internazionali

Il successo di **Milano** non risiede solo nella gestione della cosa pubblica, ma anche e soprattutto nella capacità di attirare gli investimenti privati, che si traducono in posti di lavoro e opportunità professionali.

Da anni si riversano in città fondi molto liquidi, stranieri e extraeuropei, che la stanno di fatto ridisegnando. Il Comune indirizza, dà il suo nulla osta e di fatto lascia mano libera ai grandi gruppi immobiliari. Uno dei più conosciuti è Coima di Manfredi Catella, che ha dato vita a Porta Nuova con la sua piazza Gae Aulenti, diven-

tata in poco tempo attrazione turistica. Il gruppo sta ridisegnando la città, a partire da un impegnativo progetto sugli ex scali ferroviari, parte di una periferia che aspetta la riqualificazione. Attraverso Coima investono fondi del Qatar e degli Emirati Arabi. In altre aree cittadine ci sono fondi cinesi e americani. Secondo gli scenari tracciati dagli immobiliari, sono interessati a **Milano** anche i giapponesi.

### L'attesa dei Giochi del 2026

A tirare la volata alla città c'è ora un nuovo evento, vinto in concorrenza con altre capitali: le Olimpiadi invernali di **Milano** e Cortina del 2026. L'assegnazione del Cio ha quasi fatto dimenticare la "perdita" dell'Emma. Era il 2017 quando il consiglio europeo affidò con un sostegno l'Autorità del farmaco ad Amsterdam. Ma i Giochi del 2026 promettono di nuovo di sostenere l'economia del territorio, con

**Gli eventi.** La piscina Cozzi, nel cuore di **Milano**, lo scorso giugno ha ospitato l'installazione «Museum of the moon» di Luke Jerram

l'auspicio di un ricco indotto da 14 miliardi nei Comuni di **Milano**, Cortina, Bormio e Livigno, secondo le stime della Camera di commercio di **Milano** Monza Brianza Lodi: 7,7 miliardi nel commercio, 2 miliardi nell'alloggio, 2 miliardi nella ristorazione, un miliardo nell'organizzazione di eventi e manifestazioni, quasi 600 milioni nell'intrattenimento, 500 milioni nello sport. Inoltre **Milano** beneficerà di un nuovo Palazzetto dello Sport nel quartiere di Santa Giulia, di una città-della per gli atleti nell'ex scalo di Porta Romana (che poi diventerà una città-della degli studenti), della riqualificazione del PalaSharp.

### Il nodo: periferie e delinquenza

Le Olimpiadi potrebbero dunque essere un'occasione per migliorare i quartieri periferici. Ed è questo uno dei nodi nevralgici della crescita di **Milano**. Il problema non è la crescita, ma il fatto che la crescita sia per tutti, e che **Milano** possa essere il luogo delle opportunità non solo per chi vive già nel





benessere. Le periferie sarebbero al primo posto del programma della giunta Sala, ma ovviamente è un percorso in salita. Si era partiti con il piano quartieri, fatto di ipotesi che spesso non si sono trasformate neppure in progetti, e pertanto non è stato possibile finanziare. Ora c'è un più concreto piano periferie, che prevede un miliardo di investimenti in cinque anni per il trasporto pubblico, l'edilizia scolastica, le **case popolari** e i parchi.

L'urgenza, evidentemente più concreta nelle zone periferiche, si chiama sicurezza. **Milano** è in fondo alla classifica per furti, violenze sessuali, rapine, estorsioni, frodi informatiche. Potrebbe essere che qui si denunciano di più i reati. Ma è una triste constatazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I primati negli indicatori



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

